

CATERINA TOGNON

Hubert Duprat

Caterina Tognon arte contemporanea_Venezia

Inaugurazione: sabato 5 maggio 2012 alle ore 18

5 maggio – 30 settembre 2012 (chiuso in agosto)

da martedì a sabato 10-13 / 15-19

Hubert Duprat viene a Venezia nel febbraio del 2011, su invito della galleria e grazie al generoso suggerimento di Simone Menegoi. E' una visita dedicata a Murano e alle sue fornaci, per conoscere le antiche lavorazioni del vetro soffiato. Tra i vari artigiani incontra l'ottantacinquenne Mario dei Rossi, ultimo maestro vetraio in grado di realizzare, con il figlio Antonio, le "murrine con composizione a freddo". Sarà questa tecnica ad intrigare maggiormente l'artista.

Quasi un anno dopo, Duprat ricava da una vecchia enciclopedia due disegni tecnici, fronte e retro, che rappresentano la punta di una lancia in selce del paleolitico, e chiede di realizzare con questi disegni due murrine. Inizia così il paziente lavoro dei Dei Rossi per comporre prima i micromosaici vitrei, poi per "tirarli" in fornace ottenendo due canne che presentano i disegni originali, miniaturizzati, per tutta la lunghezza della canna.

Con quest'opera Hubert Duprat traspone, grazie alla sapiente opera dei due maestri, uno dei primi manufatti dell'uomo preistorico (la punta di una lancia in selce), in uno dei manufatti più complessi dell'artigianato veneziano: la Murrina.

La composizione chimica del vetro, che è per gran parte polvere di silice, chiude il cerchio.

"L'opera di Hubert Duprat è per molti versi l'esplorazione dei confini, stabiliti storicamente e culturalmente, tra l'Arte e le sue forme minori: siano esse artigianali, tradizionali o decorative.

Nella sua opera l'artista fa più volentieri riferimento alla storia delle arti applicate e delle tecniche, che non alla storia delle arti visive. Quando prende a prestito un modello o una tecnica - cui non saranno risparmiate molteplici metamorfosi - si rivolge all'affresco, all'arazzo, alle luminarie, all'oggetto decorativo, non già al dipinto o alla scultura. Così mette in gioco pratiche relative ai metodi di produzione delle cosiddette "Arti minori", relegate fuori dei confini dell'Arte moderna e contemporanea [...] Etimologicamente, l'artigiano è "colui che esercita un mestiere". Il modello di produzione artigianale sottintende delle abilità manuali collegate alla ripetizione di precisi esercizi. Sono spesso le competenze tecniche di questo tipo, con un alto grado di meticolosità, quelle che Duprat cerca per la produzione delle sue opere. L'artista, tuttavia, tende a mantenere la distinzione, in vigore dalla metà del XVI secolo (quando il termine "artigiano" fu introdotto), tra questa pratica e quella dell'artista. Egli affida il grosso della realizzazione di un'opera alle mani esperte di un artigiano, scelto a seconda delle difficoltà specifiche che il lavoro comporta. Uno dei maggiori ostacoli che incontra è proprio quello di trovare degli artigiani (o altre figure che ne possano fare le veci) disposti a mettere le loro competenze al servizio di lavori che appaiono assurdi. L'artista lascia un margine creativo ridottissimo ai suoi collaboratori [...]. Attualizzando alcuni processi che furono abbandonati nel XX secolo - e sotto questo profilo lo si può definire un artista della postmodernità - Hubert Duprat riesce nell'intento di conciliare arte e artigianato. Con lui, la nuova creazione non si contrappone alla tradizione, né l'Arte si contrappone al mestiere. Grazie al contributo del suo lavoro, la questione del rapporto artista/artigiano viene ricondotta alla questione più ampia del rapporto tra ciò che si può definire artistico e ciò che si può definire artigianale."

Les métiers d'Hubert Duprat di Natacha Pugnet da Les Figures de l'art, n°7, 2004



Come nella murrina, anche in *Sans Titre, Dés et Uléxite*, osserviamo una composizione creata per permettere all'immagine di "viaggiare". Su ciascuno dei sei lati dei dadi sono stati incollati dei pezzi di ulexite. Questo minerale, molto particolare, reperibile in natura solamente in una regione degli Stati Uniti, ha la speciale proprietà di trasportare un'informazione visiva senza trasformarla. In questo modo, il valore riportato sulla superficie dei dadi resta visibile, senza alcuna modificazione di scala, a prescindere dallo spessore della pietra.



L'esposizione in galleria presenta una seconda opera inedita, *Sans Titre*, composta da un parallelepipedo di schiuma polimerica dove sono conficcate numerose schegge di selce, che l'artista si procura nell'area di Grand-Pressigny. L'opera combina un elemento minerale rigido, la selce, con un elemento sintetico estremamente cedevole, la spugna per composizioni floreali.

Saranno in mostra anche *"Larve Aquatique de Trichoptère avec son Etui"*. Questa opera, con cui Hubert Duprat esordì negli anni Ottanta, continua ad avere grande risonanza per la sua complessità concettuale. Si tratta di un lavoro d'ispirazione entomologica dove la larva di un insetto acquatico, il tricottero, viene spostata dal suo habitat naturale in un habitat artificiale fatto di pagliuzze d'oro, piccole perle, pietre preziose. In questo modo, l'insetto, invece di costruirsi il proprio astuccio protettivo con i detriti raccolti dal letto del fiume, si vede costretto ad utilizzare i nuovi materiali di cui è circondato, creando delle preziose microsculture.



foto: Frédéric Delpech

Hubert Duprat, 1957, vive nel sud della Francia.

Artista autodidatta è attivo già dalla metà degli anni Ottanta.

Si è da poco conclusa una sua personale alla galleria *Art Concept* di Parigi.

Espone, fino al 12 maggio, in "Micromania" presso la galleria *Gagosian* di Parigi: una mostra sulla scultura di piccole dimensioni con opere dei maggiori artisti del XX e XXI secolo.

Il 4 giugno, all'Ecole des Beaux Art di Ginevra, inaugura a cura di Christian Besson: *"Le miroir du trichoptère"* esposizione dedicata alla enorme collezione bibliografica e documentativa sui tricotteri raccolta dall'artista stesso. Di seguito le sue esposizioni personali dal 1985 ad oggi:

- 2012 Caterina Tognon, Venezia
Galerie Art Concept, Paris
HEAD – Genève, La bibliothèque du Trichoptère.
- 2011 Norwich Museum.
V.r.a.c. Millau
- 2009 Frac Languedoc-Roussillon, Montpellier
- 2008 Centre International d'Art et du Paysage, Vassivière
- 2005 Galerie Art Concept, Paris.
- 2002 Galerie du Cairn, Musée-promenade, Digne-les-Bains.
- 2001 Sale Arte Contemporaneo Luis Miro Quesada Garland, Miraflores-Lima.
Zero, Piacenza.
- 2000 Monk Parakeet, Chicago.
Decimus Magnus Art, Bordeaux.
Galerie Annie Gentils, Antwerpen
- 1999 Mamco, Genève
Deutsche Gesellschaft für Christliche Kunst, Munich.
- 1998 Musée Picasso, Antibes.
Frac Limousin, Limoges.
- 1996 Le Parvis, Pau.
Villa Formose, Ecole d'Art et de Communication, Pau.
- 1995 La Chaufferie, galerie de l'Ecole des arts décoratifs, Strasbourg.
Neuerraachenerkunstverein, Aachen.
Galerie studio 20, Moscou.
Villa Arson, Centre national d'art contemporain, Nice.
- 1994 Le Creux de l'Enfer, Thiers.
Galerie du Collège Marcel Duchamp, Châteauroux.
- 1992 Hôtel Saint-Simon, Frac Poitou-Charentes, Angoulême.
Galerie Jean-François Dumont, Bordeaux.
Hôtel des arts - Fondation nationale des arts (avec Alain Séchas), Paris.
- 1990 La Criée, halle d'art contemporain, Rennes.
- 1989 Galerie de la villa, Villa Arson, Centre national d'art contemporain, Nice.
Galerie Jean-François Dumont, Bordeaux.
A.P.A.C., Centre d'art contemporain (avec Pascal Convert), Nevers.
- 1988 Galerie Jean-François Dumont, Bordeaux.
- 1986 Galerie Jean-François Dumont, Bordeaux.
- 1985 Réfectoire des Jacobins (préfiguration du Musée d'art moderne), Toulouse.

Mario Dei Rossi – Murano 1926, vive e lavora a Burano.

All'età di 14 anni, comincia a lavorare in fornace. Non è figlio d'arte ma parente di importanti famiglie storiche di Maestri muranesi come i Fuga, i Polo, i Barbini.

A soli 24 anni è già allo "scagno" da Aureliano Toso. Lavorando negli anni per importanti vetrerie, affiancando i migliori Maestri, apprende le diverse tecniche e lavorazioni dell'Arte vetraria sviluppando un'abilità poliedrica. Curioso sperimentatore e con la voglia di arrivare sempre oltre le sue conoscenze, cerca di formarsi anche a livello artistico studiando con Vittorio Zecchin.

A metà degli anni '70 inizia il suo sodalizio con Egidio Costantini fondatore della "Fucina degli Angeli" e trasforma in vetro le opere dei più grandi artisti del novecento: da Picasso a Kokoska da Jenckins a Coignard. Uno degli episodi della sua carriera che ama ricordare, è la realizzazione di figurine di Arlecchino, perfettamente calibrate nel loro equilibrio di pesi e colori, realizzate su disegno di Dino Martens.



Nel 1986, raggiunta l'età della pensione, continua la sua ricerca tra le varie espressioni d'arte vetraria e rimane affascinato, in una sua visita al Museo del vetro, dalla murrina figurativa.

Concretizzando una sua antica passione, cerca le possibili soluzioni tecniche per eseguire quei preziosi capolavori e nel 1989 esegue la sua prima murrina con composizione a freddo. Inizialmente un ritratto di donna con segni ancora elementari e colori piatti, in seguito affina e perfeziona la tecnica sia nella parte della composizione sia nella parte in fornace fino ad ottenere autentici capolavori di virtuosismo cromatico e compositivo.

Antonio Dei Rossi - Burano 1964, vive e lavora tra Treviso e Burano.

Si diploma all'Accademia di Belle Arti di Venezia nel 1987. Grafico, pittore, scultore, designer di oggetti e di abiti, Dei Rossi è un eclettico che ama sperimentare soluzioni tecniche ed espressive molto diverse tra loro. Insegna progettazione grafica al liceo Artistico di Vittorio Veneto. Dal 1999, seguendo l'attività paterna, si interessa alla murrina figurativa facendo tesoro dell'esperienza e delle soluzioni tecniche studiate dal padre. Partenza avvantaggiata che, in poco tempo, gli dà modo di eseguire opere di alto livello, prediligendo, a differenza del padre, soggetti del mondo animale e floreale che gli permettono di eseguire le sue opere come vere e proprie illustrazioni, intervenendo in modo personale nelle vibrazioni cromatiche e nell'esaltazione della luce.

Impadronitosi della tecnica, segue in chiave contemporanea la tradizione veneziana di creare gioielli studiati per incastonare la murrina.

La murrina, termine coniato nel 1878 dall'abate Vincenzo Zanetti, è il frutto di un procedimento tecnico estremamente articolato e complesso che ha radici antiche nella storia del vetro. Zanetti adottò il termine per definire ciotole e vasi in vetro mosaico, che i Romani facevano usando sezioni di canna che presentavano al loro interno, per tutta la lunghezza, disegni astratti o figurativi come volti, fiori e animali. Gli stessi soggetti che amavano riprodurre usando la variopinta e misteriosa pietra murrina. Da allora il termine "murrino" è rimasto e serve ad identificare le singole sezioni di canna.

Massimo splendore ha avuto dalla metà dell'ottocento ad opera dei grandi maestri Franchini e, successivamente, Moretti e Barovier. Tuttavia, dagli inizi del secolo scorso la murrina perse di interesse, forse per la laboriosità della tecnica, forse per la scarsa garanzia di buona riuscita del pezzo, data dagli innumerevoli imprevisti esecutivi. La tecnica si articola in vari stadi esecutivi: la fusione e preparazione dei colori; la composizione a freddo di infinite e sottilissime canne di vetro a formare l'immagine; il lavoro in fornace per ridare malleabilità al vetro attraverso il fuoco per il tiraggio della canna riportante il disegno in tutta la sua lunghezza; il taglio in sezione e la paziente lucidatura. Tempi lenti e anacronistici che solo il legame ai ritmi lagunari può giustificare.

CATERINA TOGNON

Palazzo da Ponte in calle del Dose

(Campo San Maurizio)

San Marco 2746

30124 Venezia, Italia

Tel. +39 0415207859

info@caterinatognon.com www.caterinatognon.com

CATERINA TOGNON

30124 Venezia_San Marco 2746 [campo San Maurizio] , tel [fax] +39 0415207859

info@caterinatognon.com